



Come si lavora: progettare pratiche organizzative per ri-generare le comunità di lavoro

Bologna, 13 aprile 2012 | ore 9.30 - 16.30

Fondazione Alma Mater | Villa Gandolfi Pallavicini
Via Martelli 22/24 (ingresso auto Via Pallavicini 18)

Programma

9.30 Saluti

Giuseppe De Biasi, Assessore Istruzione. Formazione. Lavoro. Coordinamento interno tavolo intersettoriale anticrisi Provincia di Bologna

9.45 Relazione introduttiva

Francesco Vella, Presidente Fondazione Alma Mater e Ordinario di Diritto Commerciale Università di Bologna

10.00 Esperienze spagnole

Eduardo Zaldivar, Direttore Comunicazione Corporativa Heineken España
Clara Bazán, Responsabile RSE MAPFRE

Coffee break

11.30 Esperienze italiane

Giancarlo Foschi, Direttore Generale Orogel
Elena Salda, Vicepresidente Gruppo CMS

12.30 Relazione conclusiva

Carlos Guillén, Ordinario di Psicologia del Lavoro Università di Cadice

Lunch

14.00 Esperienze spagnole

Agustin Moreno, Direttore Generale Carbures
Ignacio Romani, Deputato provinciale di Cadice

15.00 Esperienze italiane

Sabrina Vescovi, Direttore Generale Eurocom Telecomunicazioni
Arturo Alberti, Presidente Fondazione Romagna Solidale Onlus

16.30 Conclusioni

Marco Depolo, Ordinario di Psicologia del Lavoro Università di Bologna

Ram Charan, consulente di strategia tra i più influenti al mondo, in una recente intervista ha detto: “Adriano Olivetti è stato un grande leader”.

Il modello olivettiano di leadership e, più in generale, quella cultura d’impresa, sono ancora oggi ritenuti a livello globale esempi insuperabili di eccellenza. Adriano Olivetti intese l’azienda come centro di una comunità che saldasse persone, lavoro e cultura e la sua principale aspirazione fu quella di sperimentare il connubio tra etica e produzione.

E oggi? Il Progetto olivettiano possiede una dimensione molto attuale e può efficacemente proiettarsi nel futuro: la concezione del lavoro olivettiana costituisce infatti un’anticipazione dei temi della responsabilità sociale d’impresa e dell’etica nell’economia e nel mercato del lavoro.

In anni recenti la crisi mondiale ha condotto l’impresa a perdere di vista il suo ruolo sociale. In nome della performance, dell’efficienza, della competizione e della mobilità, si è formata una società in cui le disuguaglianze tra età, generi e territori aumentano, la ricchezza e la povertà crescono insieme, così come il sapere e il non sapere, la protezione e l’insicurezza. Grandi sono il disincanto e la disillusione, con pesanti ripercussioni sui valori e sulle motivazioni intrinseche al lavoro.

Per questo serve oggi una crescita sostenibile, attraverso la scoperta, il confronto, l’analisi e la diffusione di buoni esempi nazionali e internazionali di pratiche organizzative inclusive e intelligenti, capaci di ri-generare le comunità lavorative partendo da una ri-generazione della solidarietà e della responsabilità.

La responsabilità sociale dell’impresa è affermare valori ideali, ma soprattutto è cambiare le pratiche lavorative e quotidiane. Rispetto per le persone e attenzione alla sostenibilità sono potenziali fattori di successo: scambiare esperienze su come farlo al meglio è l’obiettivo degli imprenditori, dei manager e dei ricercatori che partecipano a questo workshop.